

Nándor Benedek (Università József Attila di Szeged)

Gli aggettivi e gli avverbi composti della  
lingua italiana contemporanea

Riguardo alla composizione abbiamo già esposto le nostre considerazioni generali analizzando i sostantivi composti<sup>1</sup>, tuttavia riteniamo utile riassumere in breve le tesi principali precisandole in primo luogo dal punto di vista degli aggettivi e avverbi composti.

1/ Secondo la nostra concezione la composizione consiste nel mettere insieme parole autonome. P.e. grigio perla si considera una parola composta perché i due elementi componenti sono parole autonome che possono usarsi anche di per se stesse, e tutt'e due entrano nella categoria corrispondente delle parti del discorso (grigio: aggettivo, perla: sostantivo). Ma televisivo, idrodinamico e simili non si considerano parole composte perché una delle parti componenti non è parola autonoma, non può usarsi di per se stessa e non entra in alcuna categoria delle parti del discorso (tele-, idro-). Tali parole si considerano parole derivate mediante "prefissoidi" e non composte<sup>2</sup>.

2/ Si considera composizione il procedimento, in cui l'unione di due parole autonome porta alla creazione di un'unità lessicale nuova. A questo riguardo non importa la divisione grafica dei componenti, cioè fra i composti ce ne sono parecchi che si scrivono staccati, ma sono

composti veri e propri a dispetto della grafia. Ad esempio: giallo sporco esprime una qualità nuova riguardo a "giallo" e a "sporco". O nel composto di fronte la fronte non è più la parte del corpo umano, ma il significato nuovo dell'unità nuova è di carattere locale: dinanzi.

Non sono, invece, composti quelle unioni puramente grafiche in cui le due parole conservano i loro significati originari, p.e. in dimmi si trovano scritti in una parola l'imperativo singolare del verbo dire e la forma atona del pronome personale di prima persona singolare in funzione dativa. Nei loro significati originari non è avvenuto alcun cambiamento, e non è stato creato un terzo significato nuovo.

3/ Anche il latino conosceva la composizione come uno dei procedimenti della formazione delle parole. Ma la composizione nel latino non era tanto frequente, quanto lo è nelle lingue romanze moderne. Il latino classico ci presenta pochi tipi di composti.

Il tipo più frequente della composizione è quello in cui le due parti sono unite per mezzo della vocale "i": AGRICOLA, SIGNIFER, OMNIPOTENS, PARTICEPS ecc. Più rari sono i casi diversi: QUADRUPES, MAGNANIMUS ecc.

Ma, in tutti i tipi di composti latini la parte determinante (d'ora in poi: DE) occupa il primo posto, mentre la parte determinata (d'ora in poi: DO) il secondo.

Nell'italiano, invece, la vocale di collegamento "i" non appare nei composti popolari, ricorre soltanto in

quelli dotti mutuati dal latino (p.e. fruttifero) e in neologismi latineggianti, quale il dannunziano velivolo. La parte determinante occupa per lo più il secondo posto (nero fumo, verde chiaro), mentre si trova al primo posto nelle formazioni modellate sugli esempi antichi (codimozzo).

4/ Il legame logico dei componenti di una parola composta può essere sintatticamente esplicito, dunque facilmente riconoscibile: terremoto, capodopera, ma nel caso degli aggettivi composti questo nesso interno rimane sempre celato: nudo bruco (nudo come un bruco), verosimile (simile al vero), fededegno (degnò di fede) ecc.

## I.

### Aggettivi composti

#### A/ Aggettivi qualificativi

##### a/ Aggettivo + sostantivo

Gli aggettivi composti di un aggettivo e di un sostantivo si dividono in tre gruppi:

1, Il valore dell'aggettivo viene intensificato mediante un'immagine in forma di un sostantivo, col quale è stabilito un rapporto di similitudine. Il sostantivo funge da complemento di paragone ed è il determinante dell'aggettivo. L'ordine DO-DE: nudo bruco, nero fumo, biondo oro, grigio perla.

2, Il sostantivo realizza la reggenza dell'aggettivo: fededegno (degnò di fede). Il rapporto logico dei componenti non viene segnalato in nessun modo, in conseguenza non è sempre facilmente riconoscibile. L'ordine lineare in questo caso sarà DE-DO: verosimile, biancovestito ecc.

Se l'aggettivo deriva dal participio presente di un verbo transitivo, il sostantivo è in funzione di oggetto diretto: nullatenente, casaportante (chiocciola).

3, Un tipo particolare di questi composti sono le formazioni come codimozzo, occhiazurro, occhinero, alidorato ecc. L'aggettivo viene determinato dal sostantivo che funge da complemento di limitazione. Come l'ordine DE-DO, così anche la presenza dell'i di collegamento attesta l'origine antica, latineggiante di questo tipo. Pettiroso e capinera sono già sostantivati.

#### b/ Aggettivo + aggettivo

Questo tipo si divide in due gruppi a seconda dei rapporti sintattici che si effettuano tra i due aggettivi.

##### I. Aggettivi composti coordinati

1, I due aggettivi indicano la contemporanea presenza di due qualità: sordomuto, grigioverde, anglosassone. In luogo degli aggettivi si possono usare anche participi tanto presenti quanto passati: (apparecchio) trasmittente-  
-ricevente, (metallo) pressofuso.

2, Una speciale categoria di aggettivi composti è quella formata di due o più aggettivi riuniti fra loro col semplice accostamento. Tale accostamento è contrassegnato dalle lineette e il primo degli aggettivi può presentarsi in forma più o meno alterata. La flessione colpisce sempre e soltanto l'ultima parola del gruppo: (la guerra) russo-giapponese, (l'alleanza) anglo-russo-  
-americana, (il vocabolario) italo-ungherese.

#### II. Aggettivi composti subordinati

1, Il secondo aggettivo intensifica il significato del primo mediante un rapporto di similitudine (come nel caso degli aggettivi composti con sostantivi del tipo nero fumo). L'ordine DO-DE: stanco morto, ubriaco fradicio.

2, Il secondo aggettivo esprime una sfumatura della qualità indicata dal primo aggettivo. L'ordine DO-DE: verde chiaro, grigio cupo, rosso scuro, giallo sporco.

3, A questa categoria appartengono quei composti in cui uno degli aggettivi è un aggettivo quantitativo (numerale): quinquennale, triangolare, multilaterale ecc. Come la forma latineggiante delle singole parole, così anche l'ordine DE-DO e la presenza dell'i di collegamento dimostrano che tali composti sono i prodotti della lingua dotta.

#### c/ Avverbio e aggettivo

Appartengono a questo gruppo degli aggettivi composti sempreverde, malsano ecc. e per lo più quelli che pro-

vengono da participi: sopraccitato, sopraddetto, cosiffatto, benvenuto, maleducato e le formazioni dotte: altisonante, lungimirante (con i collegante !). Questi sono veramente aggettivi, perché tali verbi "cosiffare", "sopraccitare" ecc. non esistono. L'altoparlante è già sostantivato.

Secondo la struttura appartengono a questa categoria anche le forme analitiche della comparazione dell'aggettivo: più bello, molto (assai, troppo) bello. Ma, in questi casi vengono espresse solo categorie grammaticali (i gradi dell'aggettivo) e non nasce un significato nuovo, un'unità lessicale nuova registrabile nel vocabolario. Perciò, secondo la nostra concezione, queste formazioni non sono composti veri e propri, soltanto forme perifrastiche di certe categorie grammaticali.

#### d/ Altri tipi di aggettivi composti

Aggettivi composti possono formarsi anche

1, mediante la combinazione delle preposizioni di o da con un sostantivo: di qualità, di classe, di lusso, da uomo, da donna ecc. P.e. macchina di lusso, sarto da uomo, vipera dagli occhiali; Figaro è un barbiere di qualità.

2, mediante la composizione di avverbi e preposizioni: dabbene, perbene, dappoco, ammodo ecc. P.e. un ragazzo dabbene.

3, mediante la giustapposizione di due nomi propri geografici: (il rapido) Roma-Milano, (l'aerolinea) Roma-Budapest ecc.

4, mediante la giustapposizione di due nomi comuni: (missile) terra-aria.

5, mediante la ripetizione di un nome comune: (una persona) terra terra.

6, mediante locuzioni avverbiali usate in qualità di aggettivo: in gamba, oltremare, oltrecortina, dopobarba. I tre ultimi si possono usare anche sostantivamente.

7, mediante la combinazione di pronomi e verbo: tuttofare (una domestica tuttofare).

8, Anche nel campo degli aggettivi si possono trovare i cosiddetti "composti storici", cioè la composizione in questi casi si è già realizzata nel latino e l'italiano ha ereditato questi composti con minime modificazioni fonetiche: maledico, magnifico, benevolo ecc. Dal punto di vista storico essi sono composti, ma non lo sono dal punto di vista dell'italiano moderno, perché una delle parti costituenti (-dico, -fico, -volo) non è parola autonoma del lessico italiano.

### B/ Aggettivi numerali<sup>3</sup>.

Gli aggettivi numerali sono per la maggior parte composti.

Sono semplici soltanto: uno, due, tre, quattro,  
cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, venti, trenta,  
quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, novanta,  
cento, mille: tutti gli altri sia cardinali, sia ordinali,  
sono composti: venticinque, venticiquiesimo ecc.

Sono composti tutte le frazioni: un terzo, due terzi  
ecc.

#### C/ Aggettivi dimostrativi

Tra gli aggettivi dimostrativi sono semplici soltanto  
tale ed altro. Tutti gli altri appartengono alla categoria  
dei "composti storici":

questo = ECCU + ISTU  
quello = ECCU + ILLU  
codesto = ECCU + TIBI + ISTU  
stesso = ISTE + IPSU  
medesimo = MET + IPSIMUS

Ma queste forme oggi si considerano già come semplici.

#### D/ Aggettivi indefiniti

Gli aggettivi indefiniti ci presentano già veri  
composti italiani.

ognuno = ogni + uno  
qualche = quale + che  
qualsisia } = quale + si + sia  
qualsiasi }  
qualsivoglia = quale + si + voglia



(Il pronome si in questi composti serve alla generalizzazione del verbo, cfr. Dante: "Per me si va ne la città dolente").

Ma, anche qui ci sono alcuni "composti storici":  
nessuno = NE + IPSE + UNUS, ciascuno = QUISQUE + UNUS,  
niuno = NE + UNUS ecc.

## II.

### Avverbi composti

Gli avverbi, secondo la grammatica tradizionale, sono divisi in semplici, composti, e locuzioni avverbiali.

a/ Gli avverbi veramente semplici sono pochi: bene, ieri, sempre, lì ecc. Tra quelli che oggi sono categorizzati, dal punto di vista storico, molti sono composti. L'origine di questi "composti storici" risale al latino tardo:

ancora = AD HANC HORAM

ognora = OMNI HORA

adesso = AD + IPSUM

dopo = DE + POST

dentro = DE + INTRO

dietro = DE + RETRO

avanti = AB + ANTE

Dal punto di vista storico sono composti tutti quelli formati con il suffisso -mente, che è la continuazione del sostantivo latino MENS, -NTIS. Boccaccio,

Decameron IX. 19: "Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose, assai leggermente si conoscerà".

b/ Gli avverbi composti si possono dividere in tre gruppi: 1, avverbi composti giustapposti, 2, avverbi composti coordinati e 3, avverbi composti subordinati.

1. Nel caso della giustapposizione tra i componenti non è riscontrabile alcun rapporto sintattico: nondimeno, neppure, sottovoce, dappertutto, appena, di qui, più in qua ecc.

2. Mediante coordinazione sono collegate fra loro parole della stessa categoria: oggi, oggiogiorno, sottosopra, lassù, laggiù ecc.

A questo gruppo appartiene la reduplicazione della stessa parola: appena appena, man mano, quasi quasi ecc.

3. Gli avverbi composti subordinati dimostrano per lo più rapporti attributivi o appositivi.

Attributivi: stamattina, stasera, il giorno dopo

Appositivi: ieri l'altro, domani l'altro

c/ Hanno lo stesso valore dell'avverbio le numerose locuzioni avverbiali. Benché scritte in due o più parole, esse formano una stretta unità: i vocaboli che le compongono sono disposti in ordine fisso, ed il tutto equivale ad un unico avverbio, ad esempio:

in modo assoluto = assolutamente

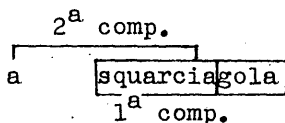
con dignità = dignitosamente

in qual tempo = quando

Tali sono: a che ora? in che modo? da qual parte?  
per quanto tempo? a qual fine? a destra, a sinistra,  
l'anno scorso, da oggi in poi, a poco a poco, ad un  
tratto, per iscritto, a matita, a penna, in nessun modo,  
in nessun luogo, in qualche luogo, per qualche tempo ecc.

Un tipo particolare di locuzioni avverbiali è formato dalla combinazione della preposizione a con un composto del tipo verbo + sostantivo (portaceneri)<sup>4</sup>: a squarciagola, a crepapelletta, a rompicollo ecc.

In sostanza, si tratta di una composizione doppia:



Ma questa doppia composizione è stata sincronica, "squarciagola" come sostantivo autonomo non esiste!

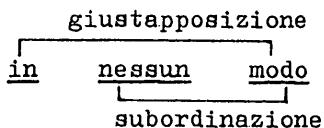
Dal punto di vista del legame logico dei componenti le locuzioni avverbiali si possono dividere in tre tipi.

1, Appartengono al primo tipo le cui parti costituenti sono semplicemente giustapposte: per iscritto, a matita, a penna, da oggi in poi, con dignità ecc.

2, Al secondo tipo appartengono quelle locuzioni in cui sono riscontrabili rapporti attributivi: l'anno scorso, il giorno dopo ecc.

3, Ma la maggioranza delle locuzioni avverbiali appartiene al "tipo misto", cioè la preposizione e il sostantivo sono giustapposti, mentre l'aggettivo è

concordato col sostantivo (subordinazione):



in nessun luogo, per quanto tempo, in modo assoluto ecc.

Dal punto di vista strutturale costituiscono composti anche le forme analitiche della gradazione dell'avverbio: più bellamente, il più bellamente. Ma anche in questo caso la nostra posizione è identica a quella che abbiamo già esposto riguardo alle forme analitiche della gradazione dell'aggettivo.

Note

- <sup>1</sup> Nándor Benedek: Sostantivi composti nell'italiano contemporaneo. *Lingua Nostra*, XXXIX (1978), 4. 117—121. p.
- <sup>2</sup> Riguardo ai prefissoidi v. Bruno Migliorini: *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze, 1963. cap. 1<sup>o</sup>;  
Bruno Migliorini: Il tipo "radiodiffusione" nell'italiano contemporaneo, *Archivio Glottologico Italiano*, 27 (1933), 16. p.; Josip Jernej: *Elementi di lessicologia e semantica*, Zagreb, 1965. 42—44. p.; Pavao Tekavčić: *Grammatica storica dell'italiano*, Bologna, 1972. *Il Mulino*, vol. 3<sup>o</sup>, 220—224. p.
- <sup>3</sup> Riguardo alla terminologia v. Miklós Fogarasi: *Grammatica italiana del Novecento*. Roma, 1983. Bulzoni, 224. p.
- <sup>4</sup> Quanto a questo tipo v. Gerhard Rohlfs: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, 1969. Einaudi, vol. 3<sup>o</sup>; Nándor Benedek: *op. cit.* 120. p.